

## Scripta manent

# Che sia ogni volta un debutto e per sempre una prima meta

**C**aro direttore, il giorno prima della scomparsa di Diego Maradona un altro campione amatissimo ha fatto notizia per l'ultima volta: l'ex stella del rugby francese Christophe Dominici è stato trovato morto in un parco parigino. L'unico testimone ha dichiarato di averlo visto precipitare giù dal tetto di un edificio abbandonato. Nonostante il netto rifiuto dell'ipotesi da parte della moglie, tutto fa pensare che quello del campione sia stato un suicidio. Dominici, vincitore con la Francia per quattro volte del Sei nazioni, aveva pesantemente sofferto di depressione in passato.

Ogni cordoglio impallidirebbe in confronto a quello tributato in queste ore a Maradona, ma anche per "Domi" non sono mancati i momenti del ricordo: la *standing ovation* in aula dei parlamentari francesi alla notizia della sua morte o, per chi ha seguito sabato sera in tv la partita della nostra nazionale di rugby contro quella d'Oltralpe (che ha stravinto), l'enorme gigantografia del campione sugli spalti vuoti dello *Stade de France*. Ciascuno dei giovani e mastodontici giocatori portava scritto sulla manica: "Domi". Poi, è accaduto qualcosa. Nell'attimo successivo alla seconda meta della nazionale francese la regia ha inquadrato, gigantesco sullo schermo, il volto di Dominici, giovane, sorridente e immenso, sulla tribuna deserta. Lo sguardo del campione nella foto – un primo piano con la maglia della nazionale – puntava verso destra, in direzione dell'area italiana, e la pronta inquadratura lo sottolineava: come se Domi avesse appena assistito alla meta. Suggestivo il gioco di immagini, che correva dall'esplosione di gioia del marcatore – il giovane Gabin Villière – al volto di "Domi", a suggerire che, in qualche modo, anche lui avesse assistito. Forse non è inutile soffermarsi su questa scelta della regia. Da un lato, un'immagine straripante di vita: il debuttante Villière che bacia il pallone prima di interrompere la cavalcata trionfale e tuffarsi nell'area di meta. Dall'altra la memoria del campione

indimenticabile: smisurata, immobile, natura morta. L'effetto è chiaro: si stabilisce un legame – irrazionale, mitico, romantico – tra la meta e il campione scomparso. Traspare, nel colosso di Dominici affisso a vegliare sul match della sua nazionale, la ricerca del mito o, in altri termini, di *qualcosa che sia senza fine*. Guccini cantava «gli eroi son tutti giovani e belli», ed è vero: che meraviglia il video sul web in questi giorni, dove un Maradona bambino, in bianco e nero, dichiara di avere due sogni nella vita (giocare un Mondiale, e vincerlo); che spettacolo le gambe in fuga di Dominici tra le maglie nere degli *All Blacks* neozelandesi ai mondiali del '99. Il *Pibe de Oro* e Domi, sul web, sembrano immortali. L'eroe non può morire, perché è il pubblico che non vuole lasciarlo andare, anche quando in realtà se n'è già andato.

L'oscurità e il travaglio devono aver giocato un ruolo importante nella vita di Dominici (come accade in tante vite "normali", di normali esseri umani). Che invecchiano, ingrassano, o soffrono una profonda solitudine, come alcuni hanno voluto dipingere gli ultimi giorni di Maradona, sul modello letterario del sovrano decaduto. Nell'antichità, quando un imperatore romano moriva, poteva capitare che venisse "catasterizzato": se ne affermava la divinità davanti al popolo, letteralmente trasformandolo in una stella del firmamento (dal greco *katasterizo*: colloco fra gli astri). Anche oggi sembra accada un po' lo stesso: bisogna immortalare il campione, lui e tutto ciò che ha significato – giovinezza, invincibilità, coraggio, fantasia, dedizione, passione, tenacia, speranza. Nell'antica Roma era una strategia politica, una prassi del rituale mediatico imperiale. Per noi è piuttosto una questione di cuore: è difficile accettare la normalità, o la tristezza, e infine la morte, nella vita di questi eroi di cui in molti abbiamo bisogno, e in cui ci rivediamo. Auguriamoci, allora, che sia ogni volta un debutto e per sempre una prima meta.

**Bernardo Cedone**